

LETTERA DA SHANGHAI

LA CINA CURA I MORSI DELLA CRISI
CON UN NUOVO SISTEMA SANITARIO



di ALBERTO
FORCHIELLI

PER CURARE le ferite del suo impressionante sviluppo economico la Cina ha messo a punto un nuovo sistema sanitario. Dopo anni di attesa e di forti sperequazioni sociali, un documento congiunto del Pcc e del Governo illustra i capisaldi della riforma e le riserve di fondi aggiuntivi di 124 miliardi di dollari per il triennio 2009-2011. La riforma si concentrerà su quattro aree di intervento: la sanità pubblica, l'assistenza medica, le assicurazioni e la fornitura di medicine.

La genesi del provvedimento è stata molto lunga; l'esecutivo ha dato ascolto alle opinioni, spesso sotto forma di proteste, dei cittadini e poi ha deciso secondo linee attese da molto tempo. L'obiettivo della riforma è dare copertura sanitaria pubblica al 90% della popolazione, inserendo gradualmente nella protezione statale 200 milioni di cittadini che ne sono sprovvisti e aumentando i sussidi soprattutto nelle zone rurali dove l'assistenza è onerosa o insufficiente.

LA MANOVRA, di dimensioni molto rilevanti, è ispirata a due motivazioni principali. La prima è di stampo sociale ed è inserita nella ricerca di una «società armoniosa», ambizione strategica della dirigenza cinese. L'eliminazione, infatti, del sistema sanitario nazionale è stata uno dei primi prezzi da pagare alla svolta economica della Cina. Un sistema improduttivo, garantito per tutti anche se primitivo nella qualità, era un ostacolo alla cre-

scita economica della società, nei suoi anni rampanti di sviluppo ad ogni costo.

Come se, liberata da un fardello sociale, la società cinese ha intrapreso uno smantellamento sistematico delle tutele, lasciando una situazione di confusione legislativa e di incertezza delle famiglie. Anche se questa politica ha prodotto risultati eclatanti, ha reso il Paese più diseguale, con forti discriminazioni di reddito, di accesso ai servizi, di intervento pubblico. È una situazione da correggere secondo la dirigenza, non soltanto perché in contrasto con le sue aspirazioni ideali, ma anche perché possibile fonte di instabilità sociale.

IL SECONDO MOTIVO della riforma è essenzialmente economico. Nelle intenzioni, verranno eliminati sprechi e inefficienze, garantendo costruzioni migliori, l'accesso all'acqua potabile ed una rete di infrastrutture più ramificata. La campagna dovrà quindi ridurre le differenze con le città, in un movimento dal forte risvolto economico. Libererà risorse pubbliche in tempi di crisi e darà ossigeno alla domanda globale, spingendo ai consumi i contadini, tradizionalmente guardinghi e frugali per l'incertezza del futuro.

UN WELFARE meno severo potrà ridurre una propensione al risparmio ancora elevatissima nelle campagne. La Cina è infine un Paese non giovane, da quando la politica del figlio unico, imposta con mezzi drastici, ha imposto un tasso di senilità inconsueto per un Paese in via di sviluppo. Una prevenzione diffusa consentirà di ridurre le spese statali entro limiti accettabili e di rispettare i vincoli di bilancio per la spesa dedicata agli anziani.